

SE LA BANDE SONO DINAMICHE

Calcolando i percentili di un oscillatore si creano linee di ipercomprato e di ipervenduto capaci di mutare nel tempo. Qual è il migliore utilizzo, quali sono le indicazioni e quali i numerosi vantaggi, a cominciare dalla possibilità di combinarle con un qualsiasi indicatore

■ di **Riccardo Grasselli**
riccardo.grasselli@alice.it

Buona parte degli oscillatori utilizzati dai traders sono indicatori normalizzati, cioè capaci di mantenersi in un range fisso di valori (si pensi allo stocastico, all'RSI o al Chande Momentum Oscillator, tutti compresi tra 0 e 100 o tra -100 e +100). Questa loro particolarità li rende particolarmente comodi da leggere e interpretare, soprattutto se si utilizzano delle bande di ipercomprato o di ipervenduto.

Tuttavia è bene non pensare alle zone estreme di questi oscillatori in modo acritico: in tutti i casi la reattività dell'indicatore (e quindi la sua velocità di entrata nelle zone estreme, nonché la durata della permanenza in esse) dipende dal periodo di tempo su cui questo è calcolato, nonché dalla particolare costruzione di esso e dalla presenza, nella sua formula, di smoothing utilizzati per pulire il segnale (anche queste medie mobili possono incidere sul risultato, perché possono variare anch'esse in lunghezza, "trasferendo" il loro lag).

Inoltre è anche vero che lo stesso valore assoluto che identifica l'ipercomprato e l'ipervenduto è una misura più soggettiva che oggettiva: tradizionalmente le bande dell'RSI sono a 30 e 70, mentre quello

dello stocastico a 20 e 80... ma poi, nella pratica, ognuno le sistema a seconda della propria operatività, seguendo le proprie preferenze o l'ottimizzazione di un computer.

Insomma: i normali indicatori di analisi tecnica sono modelli empirici il cui valore assoluto, anche quando normalizzato, non è una misura esatta di una situazione critica del mercato, né il segnale infallibile di un'eventuale esaurimento del trend in corso.

I LIVELLI ESTREMI

Un modo per rendere i livelli estremi più significativi consiste nel ricorrere alla statistica e calcolare i percentili dell'oscillatore. In questo modo si creano linee di ipercomprato e di ipervenduto dinamiche, capaci di mutare nel tempo e di evidenziare la posizione relativa di ciascuna manifestazione dell'indicatore rispetto al più recente contesto dei suoi ultimi n valori.

Per esempio calcolare a 200 giorni il decimo e il novantesimo percentile di un oscillatore significa identificare rispettivamente il 10% inferiore e superiore dei valori mostrati dall'indicatore in questo intervallo di tempo. Le fasce di ipervenduto e ipercomprato così evidenziate rappresentano una misura corretta da un punto di vista stati-

stico dei valori estremi e hanno anche il vantaggio di adattarsi alle varie situazioni di mercato, perché i giorni di calcolo vengono slittati in avanti mano a mano che il tempo passa. Un altro indubbio vantaggio è che queste bande possono essere utilizzate in combinazione con qualsiasi indicatore, anche quelli non normalizzati in un range predefinito di valori.

TEMPO LUNGO E BREVE

Da un punto di vista operativo questa soluzione, molto raffinata, viene implementata utilizzando un algoritmo di "sort" che riordini nel modo più efficiente e veloce possibile gli ultimi n valori dell'indicatore, restituendo i percentili desiderati. Al trader non verrà richiesto che determinare i due livelli delle fasce e il dominio di tempo su cui effettuare i calcoli.

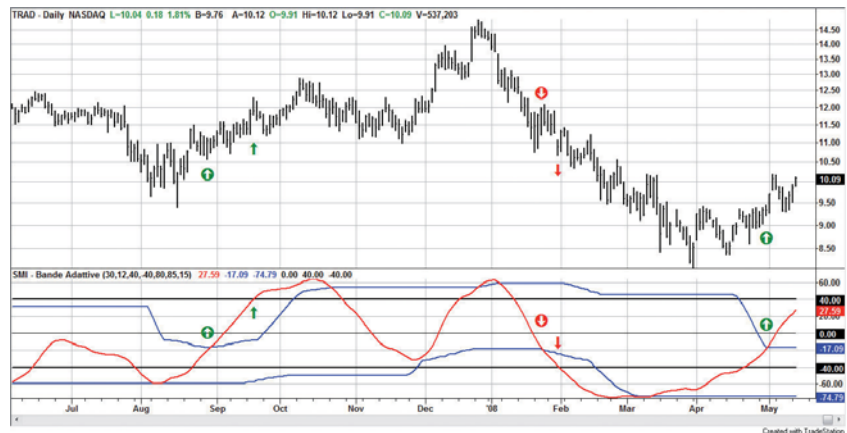
Lunghi periodi di tempo creeranno un profondo contesto storico per individuare i livelli estremi tipici di un mercato; periodi più brevi saranno invece rilevanti per l'operatività più immediata.

E' interessante notare come questo approccio, proposto per primo da **David Stendhal** della RINA Systems per un RSI, chiamato Dynamic Zones, non è stato il primo tentativo di rendere adatte le bande di un indicatore.

Lo stesso Bollinger infatti, tempo prima, aveva proposto di utilizzare le sue famose bande come indicatore di breakout non solo sui prezzi ma anche direttamente sugli indicatori normalizzati. Allo stesso modo potremmo pensare di usare, per il medesimo fine, anche le standard error bands. Ogni approccio innovativo, ogni sperimentazione è sempre consigliabile nel trading: non di rado l'idea vincente in realtà è la combinazione di più tecniche già esistenti o, ancora, una loro originale rielaborazione.

Tuttavia esiste un importante punto di distinzione tra queste tecniche basate su envelopes (buste) e le bande a percentili, una differenza operativa sostanziale. Sia le bande di Bollinger che le standard error bands sono modelli statistici basati

Maggiore tempestività



Un grafico daily di Tradestation Corporation. Le bande a percentili, applicate ad una SMI, risultano più tempestive di quelle tradizionali.

su una distribuzione simmetrica dei valori: in entrambe le formule abbiamo infatti una misura del rumore (la deviazione standard o l'errore di regressione lineare) che si somma o si sottrae k volte ad un asse centrale (la media aritmetica o la retta di regressione) per trovare un intervallo di valori che delimitano il normale andamento di un fenomeno. Va da sé, quindi, che proprio per costruzione in entrambi i casi gli estremi superiori ed inferiori del canale così individuato si restringono e si espandono rispetto all'asse in modo simmetrico e sincrono. Con le bande a percentili invece può anche capitare che uno degli estremi del canale si muova in un senso opposto rispetto all'altro.

È il caso tipico in cui l'oscillatore rimane a lungo in una delle due zone estreme del range: la banda percentile opposta tenderà a "chiudere" nella direzione dell'altra, mentre quest'ultima rimarrà pressoché orizzontale.

Questo fenomeno potrà sembrare strano, ma in realtà è più esatto e statisticamente corretto dei risultati a cui siamo abituati. I percentili infatti non sono vincolati all'ipotesi di una distribuzione gaussiana, simmetrica dei dati: essi si limitano a descrivere in modo empirico un fenomeno statistico, mostrando i limiti di una distribuzione nel modo più obiettivo possibile (vagliandoli uno per uno, riordinandoli di pura forza e delimitando le zone estreme dell'intera popolazione nelle esatte percentuali).

L'APPROCCIO PIÙ GIUSTO

Poiché queste bande si muovono adattandosi alle varie situazioni del mercato, in genere "chiudendo" contro la permanenza dell'indicatore nelle zone estreme, il loro migliore utilizzo non è quello tipico comunemente usato con gli oscillatori ma l'approccio "stochastic pop": si compra quando viene perforata la banda di ipercomprato e si vende allo scoperto quando l'indicatore scende in ipervenduto. Un'altra cosa di cui tenere conto,

con l'utilizzo di bande dinamiche, è il rischio di falsi segnali. Se calcolati su 80/200 barre i percentili non si muovono in modo brusco, ma è indubbio che il loro movimento interagisce con quello dell'indicatore, moltiplicando le indicazioni di entrata e di uscita. Ecco quindi che, per ridurre il rischio, risulta ragionevole applicare queste bande ad uno strumento che mostri, già in partenza, un segnale molto pulito, tendenzialmente affidabile.

LE POSSIBILI SINERGIE

Un'ottima sinergia è quindi possibile tra queste bande e gli oscillatori normalizzati a doppio smoothing di William Blau, in particolare lo Stochastic Momentum Index, che può già essere utilizzato con successo in partenza con l'approccio "pop".

Nulla vieta, successivamente, di combinare alle bande a percentili l'utilizzo di quelle tradizionali per convalidare una situazione critica sia in senso assoluto che in relazione al più recente contesto. Ancora: si possono combinare i due tipi bande (o anche una solo di essi) con l'utilizzo di una media mobile dell'indicatore, usata come signal line per individuarne i cambi di direzione.

Un'altra idea per rendere l'oscilla-

tore più flessibile potrebbe essere quella di adattare il numero dei giorni usato per il calcolo dello SMI o delle bande alla volatilità del mercato.

C'È ANCHE UNO SVANTAGGIO

L'unico svantaggio di un indicatore così sofisticato rimane la difficile implementazione pratica e operativa. Per simili, personalizzati studi di analisi tecnica è infatti necessario disporre di una piattaforma di trading completamente programmabile, nonché delle risorse e delle competenze per progettare, verificare e infine adattare ai vari strumenti finanziari soluzioni di questo tipo.

Del resto lo sappiamo già: per ottenere risultati continuativi sul mercato si deve operare in modo sistematico, con le dovute competenze e con i necessari strumenti. ■

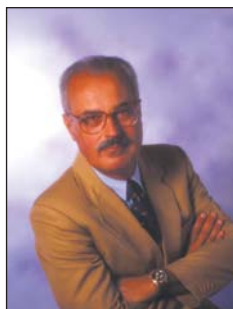
GRATIS PER VOI

Chiunque sia interessato a ricevere gratuitamente il codice EasyLanguage per l'utilizzo di questo indicatore in Tradestation 8 può contattare l'autore via e-mail.

Bibliografia:

Mark Etzkorn – Il trading facile con gli oscillatori – Trading Library 2002

E' UN TESTA E SPALLE O NO?



Quanto è difficile in analisi tecnica riconoscere una figura! Ecco un po' di indicazioni, e di domande, per arrivare ad una definizione. Molte risposte mancano: la ricerca sul punto è aperta

rdlea@libero.it

Sui metodi di trading è stato detto tutto e il contrario di tutto. Stimati guru internazionali hanno spacciato - e spacciano - per buone, delle popolari ricette destinate al fallimento. Qui vi diciamo, come al solito, la verità. La newsletter settimanale light di Renato Di Lorenzo verrà inviata gratis a chiunque ne farà richiesta.

■ di Renato Di Lorenzo

In analisi tecnica molto spesso si è davvero incerti sul riconoscimento di una figura.

E' un testa e spalle? Non lo è?

E' vero che molti testi, come il leggendario Edwards e Magee: <http://www.internetbookshop.it/book/9780814408643/edwards-robert-d/technical-analysis-stock.html> lo definiscono molto bene: spalle non troppo diverse, linea del collo non troppo inclinata, volumi con un pattern molto particolare etc etc., però chi usa l'analisi tecnica per decidere, sa che spesso è... indeciso. Cosa vuol dire infatti quel "non troppo"?

Può aiutare allora un algoritmo immunologico.

Per la verità ad oggi che io sappia la materia non è mai stata sviluppata in maniera estensiva per riconoscere le figure in un grafico finanziario, però è altrettanto vero che essa ha tutte le potenzialità per aiutare a decidere bene.

Di che si tratta?

Si sa che quando un batterio o un virus o comunque un qualche corpo estraneo penetra nel nostro organismo, esso viene aggredito dagli anticorpi che lo distruggono o almeno tentano di farlo.

La domanda allora è: ma come fanno gli anticorpi a sapere che quella cosa lì non fa parte dell'organismo? Come fanno a distinguere il sé dal non-sé? E non si dà il caso che possano aggredire anche qualcosa che invece fa parte del sé?

La risposta alla seconda domanda è che effettivamente qualche volta capita che gli anticorpi si sbagliano, e questo è ovviamente un grosso guaio.

Ma, in generale, qual è la risposta alla prima domanda?

Succede - detta in modo molto brutale - che gli anticorpi hanno su di sé una serie di recettori, tipo peduncoli, che se si tratta del sé combaciano con quelli dell'organismo invasore, ma che se si tratta del non-sé non combaciano e fanno scattare l'aggressione in massa per cacciare - appunto - l'invasore.

Succede però anche che il "combaciamento" non è mai esatto, per diversi motivi, ma è solo statisticamente esatto, da cui la possibilità dell'errore.

Questo per quanto ci riguarda è un

vantaggio, perché saremmo molto imbarazzati a definire esattamente le caratteristiche di un testa e spalle. Infatti l'algoritmo immunologico per quanto ci riguarda dovrebbe essere congegnato in modo tale da contare un certo numero di "combaciamenti" tra una figura ideale di analisi tecnica e la figura reale, decidendo che si tratta effettivamente di - ad esempio - un testa e spalle se si ha un numero di combaciamenti superiore ad una certa soglia statistica significativa.

Ma come si potrebbe fare a determinare questa soglia statistica significativa?

Ovviamente non ci sarebbe altro modo se non facendo un gran numero di esperimenti su tutti i testa e spalle veri o presunti su cui si sia capaci di mettere le mani e cercando di misurare bene, ad esempio, di quanto differisca l'altezza delle spalle, o quale sia la pendenza della linea del collo, o di quanto la testa superi le spalle etc.

Successivamente, fatte le misurazioni, si dovrebbe stabilire se quello su quale le si sono fatte è effettivamente un testa e spalle, ossia se ha effettivamente invertito l'altezza della testa.

Una volta catalogati i testa e spalle di successo si dovrebbero correlare le misurazioni sulle spalle, la linea del collo etc. con il fatto che il testa e spalle è vero o è fasullo.

Infine si dovrebbe stabilire quante misurazioni del testa e spalle in fieri - cioè quello che non sappiamo ancora se sia un testa e spalle vero o falso - debbono coincidere con quelle che abbiamo misurato sul testa e spalle vero.

Ecco qui un bel programma di ricerca serio, non adatto a quelli che frequentano i blog per cazzeggiare (in gergo: i segaioli).

Sotto a chi tocca. ■

■ di **Riccardo Grasselli**
e **Giovanni Pedroni**

La redazione del rendiconto finanziario avviene, in ambito IAS/IFRS, utilizzando come riferimento le "disponibilità liquide e i mezzi equivalenti".

Questo significa che, per ricostruire il "flusso dei fondi finanziari", cioè la quantità e la qualità delle risorse finanziarie acquisite e impiegate, si considerano i depositi di liquidi a disposizione dell'azienda presso banche o altri intermediari, gli scoperti bancari e, più in generale, gli investimenti finanziari a breve termine che mostrano una vita residua inferiore ai tre mesi e il cui valore è ragionevolmente oggettivo e certo. Secondo questa impostazione devono considerarsi sinonimi le espressioni "flussi finanziari", "flussi di cassa" o "flussi monetari". Per quanto riguarda le cause che possono generare variazioni nelle risorse finanziarie il prospetto del rendiconto finanziario distingue tre aree principali: le attività operative, le attività di investimento e le attività di finanziamento.

ATTIVITÀ OPERATIVA

I flussi finanziari dell'attività operativa sono l'insieme dei flussi generati dall'attività principale (o tipica) di produzione e di vendita effettuata dall'impresa nel corso dell'esercizio, nonché, in via residuale, tutti i flussi generati da operazioni non altrimenti inquadrabili tra le attività di investimento o finanziamento. L'ammontare di queste risorse è un indicatore chiave che misura la capacità dell'impresa di generare

I FLUSSI FINANZIARI

Per la redazione del rendiconto finanziario è necessario ricostruire quantità e qualità delle risorse finanziarie acquisite e impiegate dall'azienda. Ecco come

flussi finanziari sufficienti a rimborsare prestiti, sostenere le operazioni in corso, pagare i dividendi ed effettuare nuovi investimenti senza ricorrere a fonti di finanziamento esterne.

I principali esempi di flussi finanziari rientranti in quest'area sono: incassi derivati dalla vendita di prodotti e dalla prestazione di servizi, incassi di provvigioni, royalties, compensi ricevuti a vario titolo, commissioni, pagamenti a fornitori di merci e servizi, pagamenti a dipendenti e istituti previdenziali, incassi e pagamenti per premi assicurativi, pagamenti di imposte (e relativi rimborsi) e infine flussi di cassa generati da contratti finanziari derivati (futures, forwards, options e swaps) espressamente connessi ad operazioni classificabili nell'ambito delle attività operative. I flussi finanziari connessi alle attività operative possono essere presentati nello schema del rendiconto finanziario secondo due metodologie alternative:

Metodo diretto: i flussi di incasso o di pagamento attinenti all'area operativa sono identificati in via diretta, attraverso l'evidenziazione delle principali cause che li hanno generati.

denziazione delle principali cause che li hanno generati.

Metodo indiretto: il risultato del periodo (utile o perdita) viene presentato opportunamente rettificato per tenere conto di eventuali oneri o proventi che non hanno avuto impatto monetario nel corso dell'esercizio (ammortamenti, accantonamenti ai fondi, e così via), di eventuali sfasamenti temporali esistenti tra cicli economici e cicli finanziari (incrementi o decrementi di crediti e debiti di regolamento e variazioni di valore delle rimanenze di magazzino), nonché dei componenti di reddito derivanti da flussi finanziari generati dalle attività di investimento e finanziamento. In sintesi: il risultato di esercizio, principale causa di produzione dei flussi finanziari, viene rettificato di tutte le componenti reddituali senza effetto monetario per arrivare alla cassa effettivamente prodotta.

Gli IAS/IFRS consigliano l'adozione del "metodo diretto", in quanto permette l'evidenziazione di informazioni utili per l'eventuale stima dei flussi finanziari

prospettici derivanti dalla gestione operativa, indicazioni che non possono essere rese con l'impiego dell'alternativo "metodo indiretto". Tuttavia il metodo diretto risulta anche di difficile redazione, soprattutto nel caso di bilanci consolidati, perché richiede la raccolta di una vasta ed eterogenea massa di informazioni e dati. Per questo motivo quasi tutte le aziende quotate preferiscono adottare, per semplicità, il metodo indiretto.

ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

I flussi finanziari dell'attività di investimento sono l'insieme dei flussi finanziari derivanti da operazioni di acquisizione o dismissione di attività immobilizzate e di altri investimenti non classificabili come disponibilità liquide.

Alcuni esempi di questi movimenti finanziari sono: esborsi (o incassi) generati dall'acquisizione (o vendita) di immobilizzazioni materiali e immateriali, entrate ed uscite di cassa generate da titoli e partecipazioni non classificabili come disponibilità liquide, incassi o pagamenti derivati da anticipazioni di cassa e prestiti concessi ad altre imprese, flussi di cassa generati da contratti finanziari derivati (futures, forwards, options e swaps) espressamente connessi ad operazioni classificabili nell'ambito delle attività di investimento.

Questa categoria di flussi finanziari è di grande importanza perché è indicativa dell'impegno e degli sforzi messi in campo dall'azienda per raggiungere in futuro gli obiettivi reddituali e finanziari prefissati. ■

(1 - continua)